

DOMENICA 16 OTTOBRE DIFFUSIONE STRAORDINARIA

La Federazione di NUORO triplicherà la diffusione domenicale. Le Federazioni delle MARCHE raggiungeranno lo stesso risultato di domenica 25 settembre. A ROMA prosegue con slancio la preparazione della «Giornata dell'Unità». Decine di sezioni diffonderanno un numero di copie notevolmente superiore agli iscritti.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Enorme impressione in tutto il Paese per le prime notizie sulla inchiesta Martuscelli

Immediato dibattito chiesto

Da Togni ad Agrigento

La Repubblica a un bivio

«GLI UOMINI, in Agrigento, hanno errato, fortemente e pervicacemente, sotto il profilo della condotta amministrativa e delle prestazioni tecniche, nella veste di responsabili della cosa pubblica e di privati speculatori. Il danno di questa condotta, intesa di colpo scienziamente volute, di atti di prevaricazione compiuti e subiti, di arrogante esercizio del potere discrezionale, di spregio della condotta democratica è incredibile per la città di Agrigento... Con l'accertamento e la punizione delle colpe bisogna porre fine alle sofferenze della popolazione agrigentina, a lungo vessata dall'arbitrio». Così afferma nella sua parte conclusiva — con un accento nobile e commosso che non si riscontra di solito nei documenti amministrativi o giudiziari e che dà di per sé la misura dei fatti di fronte ai quali gli inquirenti si sono trovati, oltre che la misura della passione civile (di cui la Repubblica deve essere loro grata) che li ha animati — la relazione della Commissione d'inchiesta Martuscelli. La cui importanza e il cui valore in questo soprattutto ci sembrano consistere: nell'aver ben compreso e nell'aver bene messo in luce come ciò che ad Agrigento è accaduto non è accaduto soltanto per carenza di leggi e di regolamenti (che c'è e di fronte alla quale giustamente la Commissione Martuscelli sollecita l'emanazione di provvedimenti capaci di «porre un arresto — deciso e irreversibile — al processo di disgregazione e di saccheggio urbanistico» in atto non solo ad Agrigento, ma in tutta Italia) né è accaduto soltanto per la corruzione di un pugno di uomini.

Se di quella carenza si è potuto approfittare nel modo più sfrontato e se la corruzione ha potuto dispiegarsi nel modo più sfrenato, ciò si deve al sistema di potere, al sistema di rapporti fra enti pubblici, cioè fra lo Stato e i cittadini, imposto ad Agrigento, a questa città così a lungo «vessata dall'arbitrio». Perciò se si vuole davvero trarre da Agrigento la lezione che si impone di trarne, non si tratta soltanto di accertare le singole colpe e le singole responsabilità, e di punirle alla stregua delle leggi penali e amministrative, ma si tratta di considerare quel sistema di potere indegno non di uno «stato di diritto», ma di un semplice consorzio civile, e di liquidarlo.

FORSE MAI in questi ultimi anni la classe dirigente politica italiana è stata posta, con tanta nettezza e urgenza, ad una simile prova. A questa prova ci arriva male. Ci arriva sull'onda di tanti scandali rimasti impuniti, sull'onda di vergognose omertà, quale quella ultima che si è così scandalosamente manifestata nel caso Togni e che sembra voler definitivamente stabilire che la Repubblica non ha una legge per investigare sui reati imputabili ad un ministro o ad un ex ministro, ma ha invece una legge fatta e applicata su misura per sottrarre i ministri e gli ex ministri al magistrato ordinario e ad un qualsiasi altro giudice.

Ci arriva, nel caso di Agrigento, dopo che la DC ha cercato in tutti i modi di nascondere la verità e di impedire che giustizia fosse fatta, sia nel momento in cui seppellì all'Assemblea regionale siciliana la prima coraggiosa inchiesta De Paola-Barbagallo, sia, quando, dopo la frana, cercò di ripetere la stessa manovra: ed è un marchio che bolla a lettere di fuoco la DC quella pagina dell'inchiesta Martuscelli in cui si mette in luce la macabra ironia e la menzogniera spudoratezza delle parole pronunciate alla Camera, il 4 agosto scorso, dal rappresentante della DC, on. Sinesio, intervenuto nel primo dibattito che alla Camera si ebbe sui casi di Agrigento. Né l'atteggiamento della DC stupisce. Se tutti due sono gli amministratori di Agrigento, autori e favoreggiatori del sacco, tutti due o legati da vincoli di sangue o di clientela a dirigenti dei principali speculatori e «costruttori» indicati nell'inchiesta (fra i quali il Rubino, fratello di un parlamentare democristiano, cognato di un altro autorevolissimo parlamentare dc, il Bonfiglio, nipote di un sottosegretario dc, il Volpe), se de sono i due assessori agli Enti locali della Regione siciliana, Coniglio e Carollo, contro l'at-

Mario Alicata

(segue in ultima pagina)

Campagna per la stampa comunista

GIA' AL 100% 74 FEDERAZIONI

Ieri l'obiettivo è stato raggiunto da Grosseto, Mantova, Foggia, Taranto, Vercelli, Cremona e dagli emigrati del Belgio e del Lussemburgo

La sottoscrizione per la stampa comunista ha registrato nuovi ed importanti successi. Ieri altre sei Federazioni hanno raggiunto o superato il cento per cento dell'obiettivo ed analogo successo hanno ottenuto gli emigrati del Belgio e del Lussemburgo. Questi i dati: Grosseto con 19.300.000 (100%); Mantova con 28.000.000 (100%); Foggia con 22.001.250 (100%); Taranto con 2.100.000 (101,2%); Vercelli con 9.100.000 (101,1%); Cremona con 5.000.000 (100,7%); Emigrati Belgio con 1.507.500 (100,7%); Emigrati Lussemburgo con 1.005.500 (100,5%). Salgono così a 74 le Federazioni che hanno raggiunto o superato l'obiettivo.

dal PCI sui crimini di Agrigento

Macaluso annuncia alla Camera la prossima presentazione di una mozione del gruppo comunista - Smarrimento nella DC - Vasta eco negli ambienti politici - Le prime prese di posizione da parte del PSIUP, del PRI e del PLI - Oggi riunione delle segreterie del PSI e del PSDI

La pubblicazione di alcune parti della relazione Martuscelli — della quale il nostro giornale riporta oggi nelle pagine interne amplissimi stralci testuali — ha suscitato un'ondata di emozioni in tutto il Paese e gettato nella costernazione i dirigenti della DC, che sono già all'opera per ritardare il dibattito parlamentare e quindi anche le necessarie conseguenze politiche e amministrative. Immediata ed energica è stata a questo proposito l'iniziativa comunista. Ieri sera alla Camera, in fine di seduta, il compagno on. Macaluso si è levato per chiedere che il dibattito sulle gravissime risultanze dell'inchiesta venga fissato al più presto, annunciando che il gruppo del PCI presenterà una mozione su Agrigento.

Sappiamo «egli ha detto fra l'altro che la relazione Martuscelli verrà pubblicata integralmente da alcuni organi di stampa. Tanto più indispensabile è quindi che la Camera venga sollecitata a investire del problema, che il governo mantenga l'impegno preso solennemente dal ministro Mancini. Esiste d'altra parte in proposito una nostra interpellanza; si discute su quella. Il Paese è rimasto scosso dalle cose mostruose che ha già potuto apprendere stamane, e non sono che una parte della realtà. Esso non comprenderebbe e non giustificerebbe un eventuale ritardo». Bucciarelli Duci ha replicato che in questo caso la data del dibattito dovrebbe essere stabilita d'accordo col governo, e che egli quindi avrebbe informato il governo stesso della sollecitazione comunista. E' a questo punto, che Macaluso ha annunciato la presentazione di una mozione che consenta un dibattito approfondito e impegni con un voto i gruppi politici e il governo.

Come abbiamo detto la DC già manovra disperatamente per rinviare il più possibile la discussione su Agrigento, dalla quale sa di non poter uscire che come inchiodata al banco degli accusati. Questo è provato dal fatto che seguitano a circolare, e anzi si rafforzano, le voci interessate secondo le quali il calendario della Camera è ormai troppo affollato perché vi sia posto a breve scadenza anche per un dibattito sulla relazione Martuscelli, e quindi tale dibattito non potrebbe avvenire prima della metà di novembre. Ma si tratta di puri pretesti, invocati per giunta da chi, come la DC, porta la piena responsabilità d'ave-

m. gh.

(segue in ultima pagina)



SVERDLOVSK — Kossighin e Gomulka insieme col locale segretario del partito Nicolaia e con il segretario davanti al monumento che segna i confini fra l'Europa e l'Asia (Telefoto AP-Unità)

Comizio a Sverdlovsk con gli ospiti polacchi

Kossighin: difendiamo l'unità del movimento comunista mondiale

Il primo ministro dell'URSS ha posto in luce la realtà della minaccia alla pace da parte degli imperialisti in Europa dove è contenuta solo dalla compattezza del campo socialista — Cyraniewicz in piena identità di vedute critica le posizioni scissioniste dei dirigenti cinesi

Per le elezioni di novembre

Il simbolo del PCI al primo posto sulle schede a Trieste e a Ravenna

Nei due maggiori comuni dove si voterà il 27 e 28 novembre per il rinnovo delle amministrazioni locali, Trieste e Ravenna, il simbolo del PCI figurerà al primo posto sulla scheda. Così anche ad Ariano Polesine (Rovigo), Cordens (Pordenone), Lerici (La Spezia), Valenza Po (Alessandria), Andria, Minervino e Ruvo di Puglia.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. «Quando sono uniti, come lo sono ad esempio, in Europa — ha detto oggi Kossighin prendendo la parola durante un comizio sovietico-polacco che ha avuto luogo a Sverdlovsk, la più importante città sugli Urali — i Paesi socialisti sono in grado di brillare la politica aggressiva dell'imperialismo e di difendere la pace e la sicurezza dei popoli. Ma in Asia la situazione è diversa. Il rifiuto della Cina di partecipare alla lotta comune contro l'aggressione imperialista nel Vietnam, gli attacchi agli altri Paesi socialisti e la politica di scissione portata avanti dai dirigenti di Pechino, rappresentano un grosso aiuto agli imperialisti americani e a tutti i nemici del socialismo. In questa situazione l'Unione Sovietica, insieme agli altri Paesi socialisti, fa tutto il possibile per prestare il massimo aiuto al popolo vietnamita, come dimostrano gli accordi firmati recentemente fra il governo sovietico e quello della Repubblica democratica vietnamita. Questi accordi confermano delle esigenze poste dalla nuova fase della guerra ameri-

cana e, sulla base di essi, la RDV riceverà dall'URSS armi e altro materiale bellico. Oltre a ciò i quadri militari delle forze armate della Repubblica democratica vietnamita vengono e verranno preparati e addestrati nell'URSS».

Il primo ministro sovietico ha parlato agli operai dello stabilimento «Uralmash» ai quali ha presentato la delegazione polacca diretta da Gomulka e Cyraniewicz che si trova da qualche giorno, come è noto, in visita ufficiale nell'Unione Sovietica. Gli avvenimenti degli ultimi giorni (i colloqui di Gromiko con Johnson, l'andamento del dibattito all'ONU, lo sviluppo preso dalla «offensiva di pace» americana in direzione dell'Europa) avevano creato una certa attesa per i colloqui sovietici-polacchi e per i discorsi dei leaders dei comunisti cinesi. Ma non è andata così perché, seppure senza mai alludere alla recente dichiarazione di Johnson, Kossighin ha affrontato un dopo l'altro tutti i nodi dell'attuale situazione inter-

Adriano Guerra

(segue in ultima pagina)

Conclusi i lavori del CC e della CCC con una replica di Longo e un odg approvato all'unanimità

Tutto il PCI al lavoro per l'unità, la pace e il rinnovamento democratico

Gli interventi dei compagni Bardelli, Cossutta, Fabbrini, Bastianelli, Garavini, Peggio, Scheda, Gullo, Alinovi

Il CC e la CCC del PCI hanno concluso ieri i loro lavori. Il compagno Longo ha tratto le conclusioni del dibattito; quindi è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo approvano il rapporto e le conclusioni del compagno Longo, e impegnano tutte le organizzazioni del Partito a realizzare gli orientamenti che ne sono scaturiti. Essenziale è in questo momento: «1) dare nuovo sviluppo all'iniziativa unitaria di lotta per la pace e per la costruzione di un sistema di pacifica coesistenza, per la cessazione dell'aggressione americana nel Vietnam, per il riconoscimento dei diritti internazionali della Repubblica popolare cinese, per la sicurezza europea contro il revanscismo tedesco, per nuovi indirizzi di politica estera italiana. Il PCI riafferma il suo impegno a operare per l'unità del movimento comunista internazionale e di tutte le forze ant imperialiste, battendo le errate posizioni e la linea scissionista del Partito comunista cinese; «2) raccogliere ed esprimere col più grande vigore e slancio unitario le esigenze di rinnovamento di strati larghissi-

Un comunicato della Presidenza dei gruppi parlamentari del PCI

Atto scandaloso di omertà politica l'archiviazione del caso Togni

Annunciate modifiche alla legge sui procedimenti d'accusa contro ministri ed ex-ministri — Il 20 ottobre assemblea congiunta dei deputati e senatori comunisti

Ieri alla Camera il vicepresidente Pertini ha comunicato ufficialmente che la richiesta di procedere all'inchiesta sul conto di Togni per l'affare di Fiumicino non ha raccolto il numero di firme richieste dal Regolamento per i procedimenti d'accusa, e che quindi la denuncia della magistratura risulta definitivamente archiviata. Sul grave episodio, che ha suscitato una comprensibile indignazione in tutta l'opinione pubblica, le Presidenze dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, riunite ieri congiuntamente, hanno approvato un importante documento.

Esso comincia con una denuncia del «grave atteggiamento di omertà politica dei parlamentari, che ha consentito, senza alcuna indagine o discussione, l'archiviazione della denuncia avanzata dalla magistratura nei confronti dell'ex ministro Togni. Questo comportamento è tanto più inammissibile nell'attuale momento, quando una imponente serie di eventi — dalla denuncia della Corte dei Conti delle irregolarità governative nella gestione dei bilanci dello Stato fino ai clamorosi risultati dell'inchiesta su Agrigento — pongono all'ordine del giorno, come grande questione politica, la moralità e della legalità nell'azione di governo e nella pubblica amministrazione.

La denuncia trasmessa alla Camera, contenente l'ipotesi di fatti determinati e tali da configurare ipotesi di reato, comporta, anche in base alle leggi vigenti, il dovere politico e giuridico del Parlamento di rendere possibile l'accertamento giudiziale delle responsabilità o quantomeno di rendere pubblicamente conto dei motivi della archiviazione. La sottrazione dell'ex ministro Togni ad ogni indagine è inaccettabile, in quanto già nella commissione inquirente l'archiviazione era stata decisa con dieci voti a favore e dieci contrari. In tale situazione la rinuncia a richiedere la riapertura dell'inchiesta è sintomo di una omertà politica tra i componenti la maggioranza, che è anche i ministri assumono di fronte alla Costituzione e alla legge, tutta la responsabilità del loro operato.

«I gruppi parlamentari del PCI, che hanno sottoscritto al completo per la riapertura del caso Togni, assumeranno pertanto ogni necessaria iniziativa capace di mettere termine a questa stato di cose, e di assicurare la piena responsabilità del loro operato.

«I gruppi parlamentari del PCI, che hanno sottoscritto al completo per la riapertura del caso Togni, assumeranno pertanto ogni necessaria iniziativa capace di mettere termine a questa stato di cose, e di assicurare la piena responsabilità del loro operato. «La presidenza dei due gruppi dichiarano che i parlamentari comunisti non si accontentano di scendere ogni responsabilità dall'operato della commissione inquirente e della magistratura parlamentare, ma decidono di convocare l'assemblea (segue in ultima pagina)

Moranino cooptato nel CC Alinovi e Occhetto nella Direzione

La direzione del lavoro meridionale affidata a Giorgio Amendola

Il compagno Longo ha presentato, a nome della Direzione del lavoro meridionale, le seguenti proposte al Comitato centrale:

1) di cooptare nel Comitato centrale, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto, il compagno Franco Moranino, che dopo lunghi anni di forzata lontananza dal Paese è tornato tra noi; 2) di integrare la Direzione del lavoro meridionale, in modo da validamente rappresentare le forze locali del CC è oggi impegnato, come segretario regionale, in un importante incarico di partito in Calabria, e Achille Occhetto, che all'attività della Direzione ha già dato, come rappresentante della FGCI, il contributo e la esperienza di una nuova generazione di comunisti; 3) di affidare al compagno Giorgio Amendola la direzione del lavoro meridionale, in modo da riaffermare concretamente l'importanza dell'impegno che gli organismi dirigenti nazionali si assumono per il rafforzamento del Partito nel Mezzogiorno e per un vigoroso rilancio dell'azione meridionalista. Il compagno Amendola elaborerà insieme con i compagni segretari regionali del Mezzogiorno precise proposte per la costituzione e il funzionamento dell'ufficio meridionale del Partito. Il Comitato centrale ha approvato all'unanimità le proposte avanzate dalla Direzione e ha salutato con un caloroso applauso il compagno Moranino.

Roma, 13 ottobre 1966.

Lavoratori uniti nella lotta

Imponente sciopero dei 200 mila chimici

Superate le percentuali del 4-5 ottobre nonostante la defezione della UIL — Intervento della polizia a sostegno delle intimidazioni padronali alla Palmolive di Anzio — Fermato un sindacalista

Una grande prova di maturità sindacale, questo è stato il primo dei tre giorni di sciopero dei 200 mila chimici, iniziato ieri. Mentre la Confindustria si affrettava a convocare l'UIL-Chimici, per una trattativa-farsa, i lavoratori partecipavano per la quarta volta allo sciopero indetto da CISL e CGIL. L'unità della classe operaia è stata subito compresa dai lavoratori: nel momento in cui Costa cercava di rimangiarsi persino gli impegni già presi con i metallurgici non era certo il caso di offrire ai padronati una prova di debolezza e di divisione. Inoltre, la visione di una contrattazione che si sviluppa al vertice, addirittura al di fuori degli organismi dirigenti di categoria (i chimici, a differenza dei metallurgici, non hanno avuto alcuna possibilità di trattativa nemmeno alla presenza delle confederazioni), è respinta dai lavoratori che il padrone sono abituati a guardarlo in faccia. Il successo dello sciopero dei chimici è documentato dalle percentuali che diamo più avanti. C'è da augurarsi che esse siano argomento di riflessione per i dirigenti dell'UIL. Ma l'episodio (segue in ultima pagina)

METALLURGICI: riprende la trattativa unitaria

(Le notizie a pag. 11)